



HAZLETON — Due elicotteri sorvolano la zona pronti a soccorrere i due minatori. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Forse entro oggi l'audace salvataggio ad Hazleton

# Pronte le capsule di metallo per salvare i sepolti vivi



HAZLETON — Alcuni minatori mostrano ai giornalisti la capsula che sarà calata nel tunnel verticale — scavato con una trivella — che ha raggiunto uno degli uomini sepolti nella miniera di Hazleton da 13 giorni

Fellin e Thorpe giocano a poker e spalano detriti Bova non mangia dal 13 agosto, ma i fratelli dicono: «E' un duro. Uscirà vivo»

**Nostro servizio**  
HAZLETON, 26. Due dei «sepolti vivi» della miniera di Hazleton potranno riabbracciare i parenti entro domani mattina: il lavoro di allargamento del «cammino di uscita» che li ha raggiunti alla profondità di circa 100 metri, è infatti terminato: la trivella è sbucata sulle loro teste, senza provocare alcuna frana. Il loro compagno, rimasto isolato a pochi metri di distanza, non dà segni di vita, ma i fratelli sono convinti che anch'egli se la caverà, conoscendolo per un individuo capace di resistere alle più dure prove della vita.  
David Fellin ed Henry Thorpe attendono con fiducia il momento della liberazione, sono di buon umore e, mediante il sistema microfonico che li ha raggiunti attraverso il pozzetto verticale, poco distante da quello per il quale scenderanno, incoraggiano loro stessi i soccorritori. Il «cammino di uscita», inizialmente del diametro di 30 centimetri, è stato ora allargato a 45 con la massima cautela. Si è proceduto, specie per superare gli ultimi metri, con la massima cautela ad evitare che un crollo della volta del cunicolo soffocasse i due minatori proprio ora che stanno per essere liberati, dopo 13 giorni di isolamento in uno spazio di ap-

pena quattro metri per tre. Il diametro finale che è stato deciso di aumentare di qualche centimetro dalla giornata di sabato, è di poco superiore a quello della capsula di acciaio con la quale gli uomini saranno, una alla volta, tratti alla superficie. La capsula è già pronta in tre modelli leggermente diversi. Essa — come ha spiegato il segretario di stato alle miniere della Pennsylvania, Chamberlynn — è necessaria per evitare di spargere all'ultimo momento; infatti, benché le pareti del cammino di uscita siano ben calibrate, il terreno è, in qualche strato, poco compatto. Se un sasso anche piccolissimo si staccasse e precipitasse in basso mentre gli uomini vengono issati alla superficie, esso acquisterebbe nella caduta libera una forza cinetica, un peso tale da ucciderlo.  
La capsula riparerà invece gli uomini da salvare. Essa è stata preparata con una spessa lamiera di acciaio: è cilindrica, alta poco più di un uomo, e assomiglia, salvo le dimensioni eccezionali, ad un grosso proiettile di artiglieria, ossia finisce a punta superiormente. Un verricello la trarrà per i cento metri; l'uomo avrà a disposizione, nell'interno, maniglie e poggiatesta per sorreggersi.  
Prima di tentare il recupero dei due sepolti vivi la capsula comprirà due o tre volte l'intero percorso dalla superficie al cunicolo; ciò per essere sicuri che scorra bene e non ci siano possibilità di incaicco. E' previsto, in caso di difficoltà, l'uso di una notevole quantità d'acqua per lubrificare il tubo; ma in questo caso il minatore rimasto per ultimo correrà qualche rischio; gli si dovrebbe calare una pompa elettrica, che potrebbe effettuare il drenaggio dell'acqua attraverso l'altro cammino, quello per il quale i due uomini vengono riforniti di cibo e d'aria. Una pompa aspirante dalla superficie non sarebbe sufficiente poiché 100 metri di dislivello sono troppi.

compagni lo sentirono parlare al di là di un cumulo di detriti che a loro è stato impossibile rimuovere, si lamentava per una ferita allo addome.  
I fratelli, che si recano di continuo sul luogo dei lavori, sostengono che la scampata, poiché ha una fibra eccezionale e sa mantenere alto il morale. Per tacito accordo, di lui non si parla più nelle comunicazioni con Fellin e Thorpe, affinché costoro non abbiano preoccupazioni; si sta anche studiando l'utilità di calare degli spartatori.  
**James V. Lamb**  
E' deceduto il «padre della jeep»  
DAYTON (Ohio), 26. Karl Probst, il «padre della jeep», è stato trovato morto in casa nelle prime ore di ieri per aver ingerito una dose eccessiva di sonniferi. Aveva 79 anni ed era malato da varie settimane. La «jeep», il veicolo militare che divenne famoso durante la seconda guerra mondiale, fu disegnata da Probst, nel 1940, nello spazio di una settimana.

## Luciano Liggio fu processato per l'uccisione del sindacalista Placido Rizzotto



L'automobile nella quale venne crivellato dai colpi dei mafiosi avversari il dottor Navarra

# Anatomia di un mafioso molto amico dei d.c.

## Esplode una «Giulietta» Arrestato un altro mafioso



Un altro mafioso è stato arrestato. Si tratta di Angelo La Corte, di 47 anni, ritenuto il braccio destro del famoso «Don» Pietro Torretta, della borgata Uditor, nella cui abitazione furono uccisi i mafiosi Pietro Garofalo e Girolamo Conigliaro. Angelo La Corte, proprietario di un negozio di elettrodomestici, era colpito da un mandato di comparizione rimasto inavuto, e successivamente trasformato in mandato di cattura.  
Fu il 19 giugno scorso che in casa di «Don» Pietro Torretta si riunirono Michele Cavatolo, Tommaso Buscetta e Francesco Di Martino. I quattro avrebbero dovuto avere un «ragionamento» con Garofalo e il Conigliaro. Questi ultimi due furono accompagnati a Uditor, con un'auto, da Giovanni Licata, il «picciotto» di Ballarò arrestato nei giorni scorsi dopo essere sfuggito quattro volte alla cattura. L'incontro finì in una sparatoria. Il Garofalo e il Conigliaro furono uccisi. Angelo La Corte — secondo la polizia — saprebbe molte cose su quel «regolamento di conti». Donde l'ordine di cattura e il suo arresto.  
La mafia frattanto è entrata nuovamente in azione stanette a Partanna Mondello, una Giulietta (targa 4498), posteggiata in via Carbonara, è stata danneggiata dalla esplosione di un ordigno.  
Il gesto criminale, consumato mentre Palermo puliva di agenti e di carabinieri impegnati nelle azioni «anti-mafia», è da considerarsi con ogni probabilità come un avvertimento al padrone della «Giulietta»: Spiridione Candiotta. Quest'ultimo, una guardia giurata che svolge altre molteplici attività e padrone di un bottega di generi alimentari, fa il custode di fiducia presso la società del Lido di Mondello ed è guardiano di alcune pompe d'acqua.  
Un'altra Giulietta è stata trovata stamattina abbandonata in provincia di Trapani sulla strada che conduce a Salemi. La Giulietta, che ha i sedili imbottiti di sangue, è stata abbandonata dagli occupanti dopo che era andata a sbattere contro alcuni alberi. L'automobile appartiene al noto appaltatore edile palermitano Giuseppe Amoroso.

## Le origini: gabella e abigeato - L'annientamento della banda Navarra

Dalla nostra redazione PALERMO, 26. L'intervento del deputato democristiano Dino Canzonei qualche giorno fa ha osato descrivere, in pieno Parlamento siciliano, il mafioso Luciano Liggio, come una vittima delle montature dei comunisti, ha fatto ritornare di colpo la figura del sanguinoso criminale alla ribalta della cronaca.  
Di Luciano Liggio i giornali si sono occupati assai spesso anche recentemente: lo hanno definito «il mafioso senza volto», «il pericolo pubblico numero uno», «l'inafferrabile». Queste «definizioni», in verità, piuttosto che dare un'idea precisa della reale figura del criminale, hanno contribuito a sfrangiarne i contorni e a caricarlo in una atmosfera vagamente «eroica». In effetti, la figura di Luciano Liggio, il delinquente che il deputato democristiano ha sentito il bisogno di difendere dalle «ingiuste montature», non ha nulla di «eroico» ed è anzi, una delle più bieche che siano state in questi anni nel mondo della malavita siciliana.  
Per rendersene conto basta dar un'occhiata alla breve ma intensa carriera del mafioso. I primi passi nel mondo della mafia, Liggio li compie nell'immediato dopoguerra. In quel periodo il prece criminale (si deve tenere conto che è nato a Corleone nel gennaio del '25) si occupa essenzialmente di due attività: la gabella e l'abigeato.  
Liggio, di pari passo, va insediandosi sempre più autorevolmente nei ranghi della malavita organizzata, i cui capi apprezzano molto il sangue freddo di quel promettente ragazzo dalla pistola facile. Dal 1944 al 1948, nella zona sottoposta a controllo dalla mafia di Corleone, si verifica un numero mastodontico di omicidi (153, per la esattezza): quanti siano quelli eseguiti dal giovane Liggio è difficile stabilirlo. Certo che Liggio, nel 1948, è già alla macchina e i carabinieri debbono arrestarlo perché è accusato di avere fatto fuori, insieme ad un suo gregario, un certo Calogero Cammareri. E' Liggio in quel periodo che Liggio comincia a maturare il piano più ambizioso della sua vita: quello di diventare l'unico capo riconosciuto della mafia di Corleone. Si tratta di una impresa mai tentata prima da Liggio, infatti, è ancora «bardascello», uno sbarbato, mentre l'onorata società è già in fase di saldamente diretta da una cinquantina di mafiosi, il medico Michele Navarra, dirigente democristiano, «accoscato» con Vanni Sacco, che allora poteva considerarsi uno dei «padri grandi» della mafia siciliana. Ma Liggio non demorde.  
Per aumentare di statura agli occhi della mafia, sa che gli occorre un gesto clamoroso, che serva a piazzarlo in prima fila in quei ranghi. In quel periodo le campagne di Corleone sono solite essere arricchite da cortei cittadini. Braccianti e mezzadri vogliono le terre degli agrari, piantano sui feudi le bandiere delle Leghe contadine. Liggio non cerca neanche di occuparsi dell'ordine pubblico e di assicurare la tranquillità agli agrari e a se stesso che, per essere anche un gabello, deve occuparsi del movimento contadino. Uno dei più capaci capi del movimento per la terra è Placido Rizzotto, socialista e segretario della Camera del Lavoro, che è stato arrestato di Pelham, che l'ottava persona formalmente accusata in relazione alla rapina sul treno, è stato proseguito fino a lunedì prossimo.

## Poliziotti improvvisati aiutano Scotland Yard

# Vedono dappertutto rapinatori inglesi

L'imperturbabilità degli inglesi in questi giorni sono in vacanza nella nostra città viene messa a dura prova da delanti cittadini che vedono dappertutto rapinatori inglesi. La polizia della caccia al rapinatore non è però prerogativa degli italiani. Ieri, a Firenze, una ragazza inglese si è presentata alla polizia di un certo di avere visto due delinquenti entrare da un anti-quario. La Mobile si è precipitata sul posto, ma non ha trovato nessuno, salvo il neozigante che non ricordava nulla. Le ricerche comunque sono proseguite a lungo.  
A Londra ieri, il magistrato ha interrogato ad Aylesbury, Roberto William Felham, di 28 anni accusato di aver ricevuto 551 sterline tra il 1 e il 23 agosto sapendo che si trattava di denaro rubato. Lo stato d'arresto di Felham, che l'ottava persona formalmente accusata in relazione alla rapina sul treno, è stato prorogato fino a lunedì prossimo.

## Lione Scontrano due treni nel tunnel: 8 morti

LIONE, 26. — quella terminale di Saint Paul a Lione. Per ragioni ancora sconosciute mentre uno dei convogli partito da Charbonnières marciava a una media di dieci chilometri orari l'ultimo vagone è stato improvvisamente investito da un «Micheline» proveniente da Villefranche-Sur-Saône. I due convogli trasportavano complessivamente una quarantina di persone.

## Reggio Calabria

# In ospedale botte fra due medici

REGGIO CALABRIA, 26. Un episodio di violenza si è verificato all'ospedale di Melito Porto Salvo. Il dottor Mario Evoli, primario di un reparto di ginecologia ha malmenato il dottor Demetrio Lagana, assistente incaricato dell'altro reparto di ginecologia dell'ospedale diretto dal prof. Giuseppe Collea. Il dottor Evoli ha reagito facendo cadere a terra il prof. Collea e procurandogli una grave lesione al ginocchio sinistro. Il dottor Evoli per tale episodio è stato deferito dal consiglio di amministrazione alla commissione di disciplina.  
La questione era sorta perché il dottor Evoli aveva trasportato fuori da una stanza dell'ospedale la signora Franceschina Loi, in attesa di dare alla luce un bambino e affidata alle cure del prof. Collea. Il dr. Lagana era intervenuto in difesa della paziente. Alcune ore dopo questo episodio il dottor Evoli è stato aggredito in strada da uno zio del dottor Lagana, Nicolò Nilli. Il prof. Collea, che dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico al ginocchio, è letto ingessato; il dottor Lagana guarirà in 15 giorni. La magistratura si sta interessando del caso; la signora Loi ha presentato un esposto anche all'ordine dei medici della provincia. Inoltre delle denunce sono state presentate dal dottor Evoli mentre il prof. Collea e il dottor Lagana si sono querelati per lesioni.  
Le cause del grave episodio non sono state ancora completamente chiarite, nonostante le numerose indagini aperte sul caso. Non si sa bene, fra l'altro, perché il dottor Evoli abbia deciso, senza alcun motivo, salvo forse la mancanza di letti, di trasportare la signora Loi fuori della stanza dell'ospedale.

## New Jersey

# Assassinati nudi due poliziotti

NEW YORK, 26. Due poliziotti italo-americani, l'allievo agente Garry Tedesco, di 21 anni, e il sergente Peter Voto, di 40 anni, sono stati oggi assassinati freddamente da tre gangsters in un ristorante di campagna del New Jersey. Uno dei delinquenti è stato arrestato; si chiama Anthony Cassarino ed ha 23 anni.  
L'assassino ha confessato alla polizia che conosce soltanto il nome di uno dei latitanti — Frank Falco o Frank Ferraro — mentre l'altro, che secondo le sue ammissioni sarebbe stato l'unico a sparare sugli agenti, ha detto di conoscere soltanto il soprannome: «Tom T.» o «Rabbi Tom».  
I poliziotti erano accorsi nel locale pubblico dove è accaduto il fatto di sangue su chiamata nelle prime ore della mattina. Alcuni abitanti del luogo avevano telefonato al commissariato per segnalare che nel ristorante, situato nei pressi del ponte George Washington, che collega lo Stato di New Jersey con lo Stato di New York, si udivano dei colpi d'arma da fuoco.  
Giunto sul posto, l'allievo Garry Tedesco entrava nel locale dove si trovavano tre uomini e quattro ragazze, iniziando una perquisizione per trovare armi. Improvvisamente uno dei delinquenti l'afferrava per la giacca e puntandogli una pistola allo stomaco gli ordinava di spogliarsi.  
Quando Garry era quasi nudo il malvivente gli scaricava nel ventre il caricatore della pistola. Il sergente Peter Voto dava l'allarme con l'autoradio, poi entrava nel ristorante, ma veniva subito affrontato dai gangsters che lo ammazzavano quasi a bruciapelo, dopo aver costretto anche lui a spogliarsi.

## Dante Angelini

Dove si trova, oggi, Luciano Liggio? Nessuno sa dirlo.

## Torino

In una sciagura alpinistica muore il nipote dell'on. Guglielminetti  
TORINO, 26. L'alpinista torinese Andrea Guglielminetti, di 19 anni, studente in ragioneria, abitante in via Giusti 5, nipote del vice presidente della Provincia di Torino, Andrea Guglielminetti, nipote dello scomparso deputato socialista Marziano Guglielminetti, è morto ieri in una sciagura alpinistica avvenuta sul versante di Usciglio del ghiacciaio del Roccamoleone.